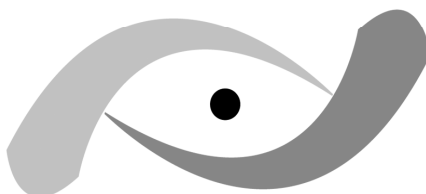




OSSERVATORIO SOCIALE



PROVINCIA DI AREZZO

SEZIONE IMMIGRAZIONE

L'imprenditoria immigrata in provincia di Arezzo

(al 1° gennaio 2010)

Rapporto n. 29 – settembre 2010

Provincia di Arezzo – Assessorato alle Politiche Sociali
Osservatorio sulle Politiche Sociali-Sezione Immigrazione
Via Montefalco, 49/55 – 52100 Arezzo
tel. 0575.39981 – fax 0575-3998226
www.provincia.arezzo.it
Responsabile Osservatorio: Marco La Mastra (osservatorio@provincia.arezzo.it)

Oxfam Italia
Via Concino Concini, 19
52100 Arezzo
tel. 0575.401780 – fax 0575.401772
web: www.oxfamitalia.it
Responsabile progetto “Sezione Immigrazione”: Lorenzo Luatti
(lorenzo.luatti@oxfamitalia.org)

Rapporto n. 29 – *L'imprenditoria immigrata in provincia di Arezzo (al 1° gennaio 2010)*

Redattore: Lorenzo Luatti

Elaborazioni statistiche: Marco La Mastra

Fonti consultate: Unioncamere-Infocamere, Camera di Commercio di Arezzo

Luogo e data di pubblicazione: Arezzo, settembre 2010

Progetto grafico di copertina: Demostenes Uscamayta Ayvar

Tutti i rapporti elaborati dalla Sezione Immigrazione sono pubblicati nei siti internet della Provincia di Arezzo, alla pagina dell'Osservatorio Provinciale sulle Politiche Sociali (www.provincia.arezzo.it) e di Oxfam Italia, alla pagina relativa alle attività dell'Ufficio Immigrazione (www.oxfamitalia.org).

Progetto realizzato con il contributo della Regione Toscana e della Provincia di Arezzo

Indice

(Scheda di sintesi)

1. Premessa
2. Il dato nazionale: il primato della Toscana
3. Il dato provinciale: ditte individuali in crescita, ma a tassi più contenuti
4. Distribuzione dell'imprenditoria immigrata nel territorio aretino
5. Provenienza nazionale dei titolari di ditte individuali
6. Settori di attività delle imprese individuali
 - 6.1. *Le imprese edili*
 - 6.2. *Il commercio*
 - 6.3. *Le imprese orafe*

Riferimenti bibliografici

Scheda di sintesi

1. Gli effetti della congiuntura economica negativa si sono sentiti anche sull'imprenditoria straniera aretina. Il tasso di crescita, elevato per tutto il triennio 2005-2007, ha conosciuto un netto rallentamento nel 2009, anche se il numero delle imprese con almeno una persona straniera titolare, amministratore o socio d'impresa in provincia di Arezzo è ancora aumentato dell'1,7% (ma nel 2008 aveva registrato +12,8%). **Si conferma dunque una flessione dei tassi di crescita, ma non un'inversione del fenomeno.** Nel complesso, al 31/12/2009 risultavano iscritte alla Camera di Comm. di Arezzo 2.975 imprese con almeno una persona straniera titolare, amministratore o socio d'impresa. Nel 2002 erano circa un migliaio.
2. Di particolare rilievo è il dato sulle Ditte individuali (D.I.) a titolarità straniera perché più diretta è in questo caso l'individuazione e l'attribuzione del ruolo di primo piano del migrante: al 31/12/2009, vi erano 2.088 D.I. a titolarità straniera. Rispetto allo scorso anno (erano 2.015) sono cresciute soltanto del 3,6%. L'incidenza delle D.I. con titolare immigrato rispetto al totale provinciale è del 9,6%: ovvero **su 10 ditte individuali, una è tenuta da un imprenditore straniero.**
3. Il rapporto tra l'iniziativa economica degli immigrati, nelle sue varie forme, e il paesaggio urbano aretino è confermato dall'alto grado di concentrazione nel capoluogo delle ditte con titolare nato all'estero: **il 42,1% ha sede nel Comune di Arezzo.** Sono da menzionare le significative presenze nei Comuni di Montevarchi e Cortona (rispett. 6,6 e 5,2%), San Giovanni Valdarno, Castiglion Fiorentino e Foiano (tra il 4,4 e al 3,9%). E' proprio Foiano a registrare l'incremento più significativo di D.I. (+30% rispetto al 2008). Altre variazioni positive si registrano nei Comuni di Arezzo (+8,8%) e San Giovanni (+10,7%), mentre la flessione più vistosa si registra nel Comune di Bibbiena (-9,6%), che continua ad arretrare nel numero di immigrati imprenditori, dopo anni di intensa crescita, soprattutto nel settore delle costruzioni.
4. Rispetto alle aree di provenienza: gli **imprenditori stranieri dell'Ue a 27 costituiscono il 39,6%**, mentre quelli extraUe sono il 21,5%. Valori comunque significativi si registrano per Asia e Africa, rispettivamente al 18,9% e 15,6%, in linea con l'anno precedente. Nel complesso sono i cittadini, comunitari e non, provenienti dall'Europa dell'Est a prevalere nettamente tra gli imprenditori nati all'estero.
5. Le **nazionalità più rappresentate** in termini assoluti tra i titolari di D.I. sono quelle numericamente più presenti sul territorio provinciale: la rumena (36,4%), seguono l'albanese (16,4%) e la marocchina (9,9%). Spicca anche il dato relativo ai pakistani, ai cinesi e bangladesi, che incidono considerevolmente sul totale dei cittadini stranieri imprenditori (tra il 5,5 e il 4,5% del totale). **Ad aver contribuito maggiormente alla crescita** del numero di imprese individuali straniere rispetto al 2008 sono i bangladesi (13,8%), i macedoni (11,1%), i rumeni (9,3%), i pakistani (6,5%) e i marocchini (6,2%). Netta la flessione delle ditte individuali albanesi (-2,0%) e indiane (-7,7%).
6. Le **fasce di età** che prevalgono tra i cittadini stranieri iscritti al Registro delle Imprese sono quelle dei 30-34enni e 35-39enni (il 41,7% circa dei lavoratori stranieri che si sono messi in proprio), seguite dalla classe di età 40-44 (16,7%). L'effetto "sostituzione" (ovvero il ricambio generazionale) è dunque confermato dalla sensibile differenza di età tra titolari italiani e immigrati, mediamente molto più giovani.
7. Sono sei i settori produttivi numericamente più rilevanti per le imprese straniere: le "Costruzioni" con il 54,5%, il "Commercio" con il 19,6%, le "Attività manifatturiere" con il 12,4%, l'"Agricoltura" con il 3,4%, il settore "Trasporti" e i servizi di ristorazione, entrambi intorno al 2%. Di particolare interesse è l'analisi delle percentuali di incidenza considerando il complesso delle ditte individuali (con titolare straniero e italiano) nei vari settori di attività. Ebbene, **oltre un quarto di tutte le D.I. nel settore delle costruzioni ha un titolare straniero** (il 27%); ogni 8 D.I. che operano nel commercio o nel settore manifatturiero, una è immigrata (8,2%). Nel settore delle comunicazioni, tale rapporto scende a 1 a 6 (15,1%), dovuto soprattutto alla presenza significativa di molti phone-centers.
8. Le alte percentuali di incidenza, soprattutto per i settori menzionati, sono spesso da ricondurre ad una **netta prevalenza di imprenditori di una o di poche nazionalità**: nelle costruzioni i rumeni e gli albanesi (rispett. con il 56,4% e il 25,6%), nel commercio i marocchini (38,5%) e i bangladesi (12,7%); nell'agricoltura i macedoni (35,2%), nel trasporto gli albanesi (33,3%) e i rumeni (20,0%), nelle comunicazioni i pakistani (33,3%), gli indiani (20,8%) e i bangladesi (8,3%). Si tratta di dati e percentuali che esprimono, in alcuni casi, una **trasformazione socio-culturale dei settori citati, molto probabilmente irreversibile.**
9. Questa moderata dinamicità dell'imprenditoria immigrata nel territorio provinciale è evidenziata anche dal **VII Rapporto CNEL sugli Indici di integrazione** uscito a fine 2009. Nella graduatoria provinciale relativa all'indicatore che misura lo scarto tra il tasso di lavoro in proprio degli stranieri e quello complessivo - Arezzo si colloca nella fascia "media" a livello nazionale, ma nel contesto regionale è avanti soltanto alla provincia di Grosseto. Lo scostamento tra la propensione imprenditoriale degli autoctoni e quella dei migranti è di 18 punti: a Prato è di 4,5 punti, a Firenze di 14, a Siena di 15.
10. Nel complesso, dal presente Rapporto esce un'immagine di operosità e intraprendenza della popolazione immigrata, e soprattutto di alcune sue importanti componenti, come ad esempio (ma non solo) quella romena. L'attuale situazione di crisi economica mondiale ha determinato un forte rallentamento nella crescita numerica delle D.I. straniere. A contenere il ridimensionamento numerico di tale imprese ha giocato, molto probabilmente, la scelta di non pochi immigrati che avendo perso il posto di lavoro subordinato, per restare legalmente in Italia, hanno deciso di aprire una attività di lavoro autonomo. Ma influisce anche l'assai diffuso fenomeno dell'*outsourcing*, o *sub-contracting* che prende forma a partire da strategia di subappalto delle imprese autoctone. Insomma, la scelta di avviare un'impresa, in particolare nel settore edile, è molte volte dettata da **una richiesta del mercato del lavoro, che in linea con la tendenza alla flessibilità "espelle" dipendenti per "assumere" autonomi**, come avviene con il caso del ricorso alle cosiddette partite Iva e alle ditte individuali.

1. Premessa

L'attenzione (e il riconoscimento) al ruolo e al contributo delle imprese dei migranti in Italia, come fonte di crescita economica e come aspetto importante del processo di integrazione, è andata crescendo e affermandosi parallelamente all'aumento del loro numero. Nel corso degli ultimi dieci anni, soprattutto fino al 2007, l'imprenditoria immigrata è cresciuta con ritmi molto sostenuti, evidenziando un forte dinamismo e una vivacità di iniziative. Gli immigrati sono diventati soci, amministratori e titolari d'impresa, si sono inseriti nei vari settori produttivi nonostante la congiuntura economica poco favorevole e la scarsa attrattiva che il nostro paese sembra esercitare sui capitali esteri. Tuttavia, seguire in Italia la scelta dell'imprenditorialità non è mai facile, e anche percorrerla si rivela spesso una strada in salita.

La scelta per uno straniero di avviare un'impresa individuale può dipendere da molteplici ragioni, non ultima quella di sottrarsi al mondo del lavoro subordinato che in media offre salari più bassi rispetto ai colleghi autoctoni. Ma la scelta di avviare una piccola attività può anche essere un modo per non perdere il permesso di soggiorno.

Per sottolineare come il mondo imprenditoriale immigrato possa essere diversificato, tanto quanto quello autoctono, possiamo identificare due percorsi opposti che conducono all'attività imprenditoriale: uno dettato dalla libera scelta e uno dettato dalla "costrizione". Nel primo caso il mettersi in proprio è frutto di una decisione autonoma. Tra i fattori che consentono questa decisione si possono evidenziare: vivere e operare da parecchi anni nel territorio d'approdo sviluppando strumenti, conoscenze e competenze; essere fortemente determinati; possedere istruzione e formazione nel campo in cui si sviluppa l'impresa; aver maturato un'esperienza da dipendente nel settore e nel tipo di attività in cui si avvia l'impresa; disporre di una rete di relazioni lavorative e sociali adeguate al mettersi in proprio; disporre del capitale necessario per avviare l'impresa. Il passaggio all'autoimpiego, e a maggior ragione l'avvio di un'impresa con personale alle dipendenze, rappresenta effettivamente il coronamento di un percorso di progressiva "stabilizzazione".

Il caso opposto può riguardare la situazione dell'immigrato costretto a mettersi in proprio perché non ha altra possibilità di accedere al mercato del lavoro; si tratta di un caso frequente, associato ad un'elevata probabilità di insuccesso, alla marginalizzazione delle imprese che "sopravvivono" o, comunque, a forti difficoltà nella conduzione dell'impresa. Tale scelta rappresenta un ripiego, l'ultima spiaggia dopo l'insuccesso nei tentativi di inserimento attraverso un lavoro dipendente ma può anche trattarsi di un'imposizione voluta dal datore di lavoro.

La creazione di una nuova impresa può diventare una strada da percorrere per gli stranieri quando – come nell'attuale congiuntura economica – vi è il rischio di "affondare" nella disoccupazione, puntando sul permesso di soggiorno per lavoro autonomo e quindi soprattutto sulle proprie forze, incrementando ulteriormente il numero di imprenditori immigrati.

Il lavoro autonomo non sempre è sinonimo di successo. Le motivazioni che spingono a questa scelta, assieme al capitale economico e sociale di partenza, sono determinanti per il futuro dell'impresa creata. Come abbiamo visto, quando a dettare la scelta è il bisogno economico e la disperazione – non caparbità, ambizioni, una adeguata conoscenza delle regole e una valida rete di relazioni sociali – quando, insomma, si ricorre al lavoro autonomo come seconda scelta, scoraggiati dalle scarse prospettive offerte dal lavoro dipendente, l'impresa ha una buona probabilità di fallire. E' poi utile ricordare, prima di passare ai dati, come il fenomeno dell'autoimpiego deve essere interpretato anche alla luce di quelle trasformazioni del mercato del lavoro che hanno reso decisamente più porosi e indeterminati, rispetto al passato, i confini tra lavoro autonomo, lavoro dipendente, disoccupazione. Buona parte delle imprese create dagli immigrati – peraltro in linea col dato complessivo – sono infatti ditte individuali, la cui genesi ha evidentemente a che vedere con processi generali, che rimandano in particolare alla flessibilizzazione dei rapporti di impiego, laddove l'avvio di una ditta individuale potrebbe costituire, semplificando molto i termini della questione, una sorta di equivalente funzionale del ricorso a contratti atipici. L'adattabilità degli

immigrati di prima generazione (la generazione “del sacrificio”, come viene spesso chiamata), ma anche la loro vulnerabilità giuridica, concorrerebbero a spiegare la particolare “propensione” da parte degli immigrati a mettersi in proprio, laddove però i confini tra la ricerca di una maggiore autonomia e l’assoggettamento alle condizioni imposte dal datore di lavoro risultano difficili da tracciare. Il lavoro “eteronomo” non è peraltro una prerogativa degli immigrati, come documentato dalle ricerche dedicate al “popolo delle partite IVA”, ma v’è ragione di sospettare che, nel caso dei primi – gli immigrati, appunto – esso possa costituire un’ulteriore fonte di alimentazione di quello che è stato definito il “mercato del lavoro parallelo”.

2. Il dato nazionale: il primato della Toscana

Nonostante la crisi economica, le imprese individuali di imprenditori immigrati nati fuori dall’UE crescono: 37.645 quelle nate nel 2009 secondo il Rapporto Unioncamere 2010. Il dinamismo delle nuove nascite è tuttavia rallentato e le cessazioni sono aumentate. Nel complesso sono 251mila, il 4,5% in più rispetto al 2008. Tra le nuove iscrizioni nei registri delle Camere di Commercio la Cina conquista il primato: 7.327, quasi mille in più rispetto al 2008 (seguono i nati¹ in Marocco 6.713 nuovi titolari, e in Albania 4.317 nuovi imprenditori). In Italia le imprese con titolare non comunitario erano cresciute del 150% dal 2003 al 2007.

Interessante però il fatto che prosegua un trend che diversifica il profilo della popolazione immigrata e modifica il paesaggio urbano di città grandi e piccole. Sono soprattutto le attività legate al commercio, fisso e ambulante, a capeggiare la graduatoria, con 108mila aziende, pari al 43% di tutte quelle che hanno un titolare immigrato, seguite dalle costruzioni, con 68mila ditte (il 27,7%), tradizionale settore di attività per un gran numero di cittadini immigrati che spesso finiscono per trasformare un rapporto di dipendenza in una forma di lavoro autonomo. Più a distanza seguono le attività manifatturiere, che rappresentano il 10% del totale delle imprese individuali con titolare extra UE, e in forte crescita i servizi alle imprese (6,4%) e i servizi di alloggio e ristorazione (4,2%).

Tab. 2.1. - Iscrizioni, cessazioni e saldo per le imprese individuali con titolare extracomunitario (anni 2007-2009)

	Imprese iscritte	Imprese cessate	Saldo
Anno 2009	37.645	26.849	10.796
Anno 2008	36.694	21.615	15.079
Anno 2007	37.531	21.053	16.478

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese, 2010

La Lombardia è la prima regione, con quasi 46mila titolari, pari al 18,3% del totale. E’ tuttavia la Toscana la regione che ospita il numero più elevato di imprenditori immigrati in proporzione al numero di imprese individuali residenti: 26.908 su 222.061, in termini relativi il 12,1% (dato in crescita rispetto all’11,4% del 2008). Da un punto di vista provinciale il primato va a Prato, che, in termini di rappresentatività sul totale del tessuto imprenditoriale locale, porta la propria quota relativa a superare il 32% di tutte le imprese individuali del territorio (IRPET, 2009).

Significativo appare inoltre il contributo delle donne immigrate all’espansione della base imprenditoriale nel 2009. Supera le 49 mila unità, alla fine del 2009, lo stock di imprese femminili individuali guidate da donne immigrate, il 6,4% in più del 2008. In tutte le regioni si sono registrati saldi positivi. I valori assoluti più elevati si rilevano in Toscana (507), Lombardia (485), Veneto (319), Lazio (262), Emilia Romagna (255) e Piemonte (223). In termini relativi, la crescita più

¹ Gli archivi di Unioncamere, così come quelli di diverse altre strutture pubbliche (INPS e INAIL, ad esempio) sono basati su codici fiscali che attestano semplicemente la nascita all’estero del titolare d’impresa, e non il possesso di una cittadinanza straniera.

sensibile si è avvertita ancora una volta in Toscana (+10%), Valle d'Aosta (+9,8%), Umbria (+9,3%), Veneto (+8,2%), Sardegna (+7,0%) Emilia-Romagna e Liguria (entrambe a +6,9%).

Tab. 2.2 - Imprese individuali totali e con titolare immigrato da paesi non UE - Distribuzione per regioni (anni 2008 e 2009)

Regioni	Valori al 31 dicembre 2008			Valori al 31 dicembre 2009		
	Imprese individuale con titolare immigrato	Totale imprese individuali	% imprese di immigrati sul totale	Imprese individuali con titolare immigrato	Totale imprese individuali	% imprese di immigrati sul totale
Toscana	25.373	223.520	11,40%	26.908	222.061	12,10%
Lombardia	44.581	434.996	10,20%	45.953	427.144	10,80%
Liguria	8.835	91.685	9,60%	9.479	91.164	10,40%
Emilia-Romagna	24.730	260.291	9,50%	25.508	256.239	10,00%
Friuli-V.G.	5.678	64.160	8,80%	5.724	62.811	9,10%
Veneto	21.974	280.801	7,80%	22.726	276.324	8,20%
Lazio	20.127	266.222	7,60%	21.580	264.596	8,20%
Marche	7.674	107.031	7,20%	8.110	105.545	7,70%
Piemonte	18.210	272.672	6,70%	19.368	271.219	7,10%
Abruzzo	6.194	95.689	6,50%	6.469	94.795	6,80%
Umbria	3.323	53.795	6,20%	3.502	53.300	6,60%
Calabria	7.181	126.503	5,70%	7.398	125.133	5,90%
Campania	15.029	308.836	4,90%	15.889	306.584	5,20%
Sardegna	5.145	110.060	4,70%	5.270	107.464	4,90%
Trentino- A.A.	2.965	67.716	4,40%	2.992	66.766	4,50%
Sicilia	13.034	320.427	4,10%	13.695	311.351	4,40%
Valle d'Aosta	290	7.896	3,70%	339	7.721	4,40%
Molise	945	26.236	3,60%	982	25.712	3,80%
Puglia	8.259	269.324	3,10%	8.591	262.367	3,30%
Basilicata	1.047	45.056	2,30%	1.079	44.314	2,40%
Italia	240.594	3.432.916	7,00%	251.562	3.382.610	7,40%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese, 2010

3. Il dato provinciale: ditte individuali in crescita, ma a tassi più contenuti

Gli effetti della congiuntura economica negativa si sono sentiti anche sull'imprenditoria straniera aretina. Il tasso di crescita, elevato per tutto il triennio 2005-2007, ha conosciuto un netto rallentamento nel 2009, anche se il numero delle imprese con almeno una persona straniera titolare, amministratore o socio d'impresa in provincia di Arezzo è ancora aumentato dell'1,7% (nel 2008 aveva registrato +12,8%). Si conferma dunque una flessione dei tassi di crescita, ma non un'inversione del fenomeno. Nel complesso, al 31 dicembre 2009 risultavano iscritte alla Camera di Commercio di Arezzo un totale di 2.975 imprese con almeno una persona straniera titolare, amministratore o socio d'impresa. Nel 2002 erano circa un migliaio.

Anche in provincia di Arezzo, le attività imprenditoriali dei migranti sono prevalentemente organizzate in forma di ditta individuale e tendono a concentrarsi in pochi settori come il commercio, le costruzioni e le attività manifatturiere. Il dato delle Ditte individuali (di seguito D.I.) risulta pertanto di particolare interesse, sia perché in questa forma di impresa è più facile l'attribuzione del ruolo di primo piano all'immigrato, sia perché tale forma giuridica è prevalente in quasi tutte le nazionalità. Nel territorio provinciale, al 31/12/2009, vi erano 2.088 D.I. a titolarità straniera, e costituivano il 70,2% di tutte le forme d'impresa con titolare nato all'estero. Rispetto allo scorso anno (erano 2.015) sono cresciute soltanto del 3,6%. L'incidenza delle D.I. con titolare

immigrato rispetto al totale è del 9,6%: ovvero **su 10 ditte individuali, una è tenuta da un imprenditore straniero.**

Rispetto alle altre forme d'impresa il decremento più visto si registra tra le società di persone, diminuite di circa 100 unità (-15,4%), dopo che nel 2008 erano cresciute del 27,1% (v. tabb. 3.1 e 3.2); mentre la crescita più forte si è verificata nelle società di capitali (+21,0%) e nelle società cooperative (+28,6%).

Tab. 3.1. – Forma giuridica dell'impresa con titolare nato all'estero. Serie storica. Anno 2002-2009

Forma giuridica	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Incid. % 2007	Incid. % 2008	Incid. % 2009	Var. % 07/08	Var. % 08/09
Impresa individ.	743	1.120	1.282	1.493	1.635	1.856	2.015	2.088	71,6	68,9	70,2	8,6	3,6
Società persone	208	296	326	359	401	465	591	500	17,9	20,2	16,8	27,1	-15,4
Società capitale	72	207	93	165	213	248	290	351	9,6	9,9	11,8	16,9	21,0
Altre forme	32	29	28	24	24	23	28	36	0,9	1,0	1,2	21,7	28,6
Totale	1.055	1.652	1.729	2.041	2.273	2.592	2.924	2.975	100,0	100,0	100,0	12,8	1,7

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 3.2 - Forma giuridica e tipologia dell'impresa. Anno 2009

Forma giuridica	Descrizione	Numero imprese immigrate	% di colonna
<i>Impresa individuale</i>	<i>DITTA INDIVIDUALE</i>	2088	70,2
Società di capitale	SOC. A RESP. LIMITATA	304	10,2
	SOC. A RESP. LIM. CON SOCIO UNICO	39	1,3
	SOC. PER AZIONI	4	0,1
	SOC. PER AZIONI CON UNICO SOCIO	4	0,1
Tot. Società di capitale		351	11,8
Società di persone	SOC. IN ACCOMANDITA SEMPLICE	129	4,3
	SOC. IN NOME COLLETTIVO	365	12,3
	SOC. SEMPLICE	6	0,2
Tot. Società persone		500	16,8
ALTRE FORME	CONSORZIO CON ATTIVITÀ ESTERNA	2	0,1
	COOPERATIVA SOCIALE	1	0,0
	PICCOLA SOC. COOPERATIVA	1	0,0
	PICCOLA SOC. COOP. A RESP. LIMITATA	2	0,1
	SOC. COOPERATIVA	24	0,8
Tot. altre forme		36	1,2
Totale		2975	100,0

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

La tabella 3.3 riporta i dati scorporati per le nazionalità. I dati delle D.I. mostrano una prevalenza di romeni (35,5%), albanesi (14,5%) e marocchini (8,2%), che rappresentano più della metà delle imprese individuali di immigrati in provincia di Arezzo.

Invece, relativamente alle società di capitali e di persone, la tabella conferma una particolarità già evidenziata nei precedenti Rapporti, mostrando come talune nazionalità siano particolarmente intraprendenti in queste forme d'impresa. In percentuale, nelle società di persone il primato spetta, già da alcuni anni, a Romania (20,8%), Bangladesh (17,4%) e Albania (12,4%); e poi il Pakistan (6,2%), Marocco (5,8%), Cina e India (rispett. 4,8 e 3,8%). Nelle società di capitali, invece, le percentuali sono più frammentate, se si esclude la Romania, paese dal quale provengono ben il 50% degli immigrati iscritti in questa categoria.

Tab. 3.3 - Forma giuridica dell'impresa e Stato di nascita dell'imprenditore. Anno 2009

Stato nascita	Ditta ind..		Soc. capitale		Soc. persone		Altre forme		Tot.
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	
Romania	761	36,4	177	50,4	104	20,8	15	41,7	1057
Albania	342	16,4	24	6,8	62	12,4	4	11,1	432
Marocco	206	9,9	5	1,4	29	5,8	3	8,3	243
Bangladesh	99	4,7	1	0,3	87	17,4	1	2,8	188
Pakistan	114	5,5	6	1,7	31	6,2	2	5,6	153
Cina	95	4,5	9	2,6	24	4,8	0	0,0	128
India	48	2,3	11	3,1	19	3,8	0	0,0	78
Tunisia	56	2,7		0,0	3	0,6	0	0,0	59
Macedonia	40	1,9	10	2,8	5	1,0	1	2,8	56
Polonia	34	1,6	4	1,1	16	3,2	0	0,0	54
Serbia e Mont.	37	1,8	7	2,0	9	1,8	0	0,0	53
Argentina	25	1,2	7	2,0	9	1,8	1	2,8	42
Brasile	11	0,5	5	1,4	10	2,0	0	0,0	26
Bulgaria	19	0,9		0,0	7	1,4	0	0,0	26
Egitto	10	0,5	1	0,3	9	1,8	0	0,0	20
Dominicana Rep.	13	0,6	1	0,3	4	0,8	1	2,8	19
Russia	9	0,4	3	0,9	6	1,2	0	0,0	18
Algeria	13	0,6	2	0,6	1	0,2	0	0,0	16
Ucraina	7	0,3	6	1,7	3	0,6	0	0,0	16
Altre	150	7,1	72	20,5	62	12,6	8	22,2	291
Totale	2088	100,0	351	100,0	500	100,0	36	100,0	2975

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Il dato relativo alle società di persone, e soprattutto quello che si esprime in numeri assoluti rilevanti per Bangladesh e Romania, merita un sintetico approfondimento. Si tratta di individui iscritti al Registro delle Imprese in qualità di soci, consiglieri o amministratori. Le imprese rumene, sia di capitale che di persone, sono inserite **nel settore dell'edilizia** per la grande maggioranza, solo in modo marginale in quello della ristorazione e dei trasporti; queste imprese si distribuiscono su tutto il territorio, ma in modo particolarmente rilevante nel Casentino. Le 87 imprese di persone bengalesi, invece, si collocano prevalentemente nel settore della lavorazione dei metalli e le altre nel commercio al dettaglio e all'ingrosso, ad Arezzo.

Questa moderata dinamicità dell'imprenditoria immigrata nel territorio provinciale è stata sottolineata anche dal VII Rapporto CNEL-ONC sugli Indici di integrazione uscito a luglio 2010. Come è noto, il Rapporto CNEL-ONC distingue un valore *assoluto* di lavoro in proprio da un valore *differenziale/comparativo*. Se il primo esprime il peso dei titolari d'impresa nati all'estero sul totale dei titolari d'impresa, l'indicatore *differenziale* misura lo scarto tra il tasso di lavoro in proprio degli stranieri (vale a dire la percentuale dei titolari d'impresa sul totale dei lavoratori – autonomi e subordinati) e quello complessivo (l'insieme degli stranieri e degli italiani). Il tasso di imprenditorialità “assoluto” in provincia di Arezzo è del 4,7% (1 imprenditore ogni 21 immigrati), e segue, a livello regionale, quelli delle province di Prato (15,8%), Firenze (5,9%), Pistoia (5,6%) e Massa Carrara (5,4%). Nella graduatoria provinciale relativa all'indicatore *differenziale* Arezzo si colloca nella fascia “media” a livello nazionale, anche se nel contesto regionale è avanti soltanto alla provincia di Grosseto. Lo scostamento tra la propensione imprenditoriale degli autoctoni e quella degli immigrati è di 18 punti (tanto per intendersi: a Prato è di 4,5 punti, a Firenze di 14, a Siena di 15).

4. Distribuzione dell'imprenditoria immigrata nel territorio aretino

L'analisi della distribuzione territoriale delle Ditte Individuali nel territorio provinciale, ci consente di evidenziare dove l'attuale situazione di sofferenza, generata dalla grave crisi economica mondiale, sta colpendo più forte.

Nuove battute di arresto al trend di crescita degli scorsi anni, si registrano nelle zone Casentino, Valdarno e Valtiberina, mentre si mantiene il segno positivo nelle zone di Arezzo (+8%) e Valdichiana (+6,6%), benché si denoti una flessione nel tasso di crescita rispetto al 2008 (tab. 4.1).

L'Area Aretina si conferma il polo di attrazione più importante per le ditte individuali con imprenditore nato all'estero (50,0%), seguono Valdarno (20,7%), Valdichiana (14,9%), Casentino (8,1%) e Valtiberina (6,4%).

Le tabelle 4.2 e 4.3 mettono in relazione la distribuzione zonale di queste ditte con i settori di attività. I settori in cui si concentrano le D.I. a titolarità straniera sono le "Costruzioni" (in specie, Aretina, 46,9% e Valdarno 24,3%), che in Casentino costituiscono il 56,8% di tutte le D.I. straniere, il "Commercio" (Aretina 50,7%, Valdichiana 19,0%) e le "Attività manifatturiere" (Aretina 63,3% e Valdarno 17,8%).

Un'ulteriore disaggregazione del dato in commento ci consente di conoscere i comuni in cui hanno sede le imprese individuali di migranti (tab. 4.4). Il rapporto tra l'iniziativa economica degli immigrati, nelle sue varie forme, e il paesaggio urbano aretino è confermato dall'alto grado di concentrazione nel capoluogo delle ditte con titolare nato all'estero: **più di una su tre ha sede nel comune di Arezzo (il 42,1%)**. La tendenza alla deconcentrazione e alla diffusione sul territorio provinciale emerge comunque, soprattutto in alcuni settori. Al riguardo sono da menzionare le **significative concentrazioni presenti nei comuni di Monteverchi e Cortona** (rispett. 6,6% e 5,2%), **San Giovanni Valdarno, Castiglion Fiorentino e Foiano** (tra il 4,4 e al 3,9%). E' proprio quest'ultimo Comune a registrare l'incremento più significativo di imprese individuali: circa un +30% rispetto al 2008 (in valori assoluti, 22 imprenditori migranti in più), che consente di proseguire il trend positivo degli ultimi anni (+8,6% nel 2008). Altre variazioni positive si registrano nei Comuni di Arezzo (+8,8%) e San Giovanni (+10,7%), mentre la flessione più vistosa si registra nel Comune di Bibbiena (-9,6%), che continua ad arretrare nel numero di immigrati imprenditori, dopo anni di intensa crescita, soprattutto nel settore delle costruzioni.

La tabella 4.6. offre un elenco completo della distribuzione delle ditte individuali a titolarità straniera nei vari comuni della provincia di Arezzo: in essa sono dettagliati i comuni dove si concentrano maggiormente le attività di lavoro autonomo degli immigrati.

Tab. 4.1 - Distribuzione zonale delle Ditte individuali a titolarità straniera. Serie storica

Zona	D.I. 2002	D.I. 2003	D.I. 2004	D.I. 2005	D.I. 2006	D.I. 2007	D.I. 2008	D.I. 2009	Incid. % 2008	Incid. % 2009	Var. % 07/08	Var. % 08/09	Presenze tot. 2009	Incid. % D.I. su presenza 2005
Aretina	339	514	579	642	707	850	966	1.043	47,9	50,0	13,6	8,0	13853	7,5
Casentino	107	142	175	194	178	178	173	169	8,6	8,1	-3	-2,3	4579	3,7
Valdarno	151	240	273	335	386	426	450	434	22,3	20,7	5,6	-3,6	8319	5,2
Valdichiana	98	148	169	215	249	275	290	309	14,4	14,9	5,5	6,6	5810	5,3
Valtiberina	48	76	86	107	115	127	136	133	6,7	6,4	7,1	-2,2	2955	4,5
Totale	743	1.120	1.282	1.493	1.635	1.856	2.015	2.088	100	100,0	8,6	3,6	35516	5,9

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 4.2 - Distribuzione delle imprese individuali per settore e zona di domicilio. Valori assoluti (anno 2009)

ATTIVITA'	Zona D.I.					Tot.
	Aretina	Casentino	Valdarno	Valdich.	Valtib.na	
Costruzioni	534	96	277	174	57	1138
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	208	34	53	78	37	410
Attività Manifatturiere	164	12	46	25	12	259
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	21	17	7	14	12	71
Trasporto e Magazzinaggio	26	1	14	4	-	45
Attività dei Servizi di Alloggio e di ristorazione	22	4	12	3	3	44
Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	23	-	8	5	2	38
Altre Attività Di Servizi	18	2	7	1	3	31
Servizi di Informazione e Comunicazione	11	3	5	2	3	24
Attività Finanziarie E Assicurative	7	-	2	-	-	9
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	3	-	2	2	2	9
Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	2	-	-	-	2	4
Attività Immobiliari	2	-	1	1	-	4
Istruzione	1	-	-	-	-	1
Sanità e Assistenza Sociale	1	-	-	-	-	1
Totale	1043	169	434	309	133	2088

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 4.3 - Distribuzione delle imprese individuali per settore e zona di domicilio. Valori % (anno 2009)

ATTIVITA'	Zona D.I.					Tot.
	Aretina	Casentino	Valdarno	Valdich.	Valtib.	
Costruzioni	51,2	56,8	63,8	56,3	42,9	54,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	19,9	20,1	12,2	25,2	27,8	19,6
Attività Manifatturiere	15,7	7,1	10,6	8,1	9,0	12,4
Agricoltura, Silvicultura e Pesca	2,0	10,1	1,6	4,5	9,0	3,4
Trasporto e Magazzinaggio	2,5	0,6	3,2	1,3	-	2,2
Attività dei Servizi di Alloggio e di ristorazione	2,1	2,4	2,8	1,0	2,3	2,1
Noleggio, Agenzie di Viaggio, Servizi di Supporto alle Imprese	2,2	-	1,8	1,6	1,5	1,8
Altre Attività Di Servizi	1,7	1,2	1,6	0,3	2,3	1,5
Servizi di Informazione e Comunicazione	1,1	1,8	1,2	0,6	2,3	1,1
Attività Finanziarie E Assicuratrici	0,7	-	0,5	-	-	0,4
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	0,3	-	0,5	0,6	1,5	0,4
Attività Artistiche, Sportive, di Intrattenimento e Divertimento	0,2	-	-	-	1,5	0,2
Attività Immobiliari	0,2	-	0,2	0,3	-	0,2
Istruzione	0,1	-	-	-	-	-
Sanità e Assistenza Sociale	0,1	-	-	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 4.4 - I primi 15 comuni con più imprese individuali con titolare nato all'estero. Anni 2008-2007 e 2006

Comune	Impresa individuale Anno 2008	Impresa individuale Anno 2009	Variaz. % 2008/09
Arezzo	809	880	8,8
Montevarchi	138	137	-0,7
Cortona	108	103	-4,6
Castiglion Fiorentino	92	94	2,2
San Giovanni Valdarno	84	93	10,7
Foiano della Chiana	63	81	28,6
Bibbiena	83	75	-9,6
Sansepolcro	68	65	-4,4
Bucine	63	61	-3,2
Terranuova Bracciolini	60	57	-5,0
Civitella	47	50	6,4
Subbiano	47	43	-8,5
Monte San Savino	32	34	6,3
Pieve Santo Stefano	33	34	3,0
Capolona	31	30	-3,2
Poppi	32	28	-12,5
Cavriglia	32	24	-25,0
Altri	193	199	3,1
Totale	2015	2088	3,6

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 4.5 - Distribuzione delle Imprese individuali e delle altre forme giuridiche. Anno 2009

Comune/Forma giuridica	Ditta ind.	Soc. capitale	Soc. persone	Altre forme	Tot.
Arezzo	809	97	275	10	1191
Bibbiena	83	84	26	6	199
Montevarchi	138	11	28		177
Cortona	108	15	29		152
Castiglion F.no	92	5	18		115
San Giovanni V.no	84	6	20		110
Sansepolcro	68	7	28	1	104
Foiano	63	7	24		94
Terranuova B.ni	60	12	19	2	93
Bucine	63	1	11	1	76
Civitella	47	7	9		63
Subbiano	47	4	10		61
Poppi	32	10	10		52
Pieve S.Stefano	33	1	9	4	47
Monte San Savino	32	4	8		44
Cavriglia	32	2	2		36
Capolona	31	1	3		35
Pian Di Sco'	21	2	6	1	30
Loro Ciuffenna	19	1	8		28
Anghiari	18	1	3		22
Stia	12		8		20
Lucignano	15	2	2		19
Laterina	13	1	4		18
Marciano	12		5		17
Pergine Valdarno	8	4	4	1	17
Castelfranco	12		3	1	16
Castel S. Niccolo'	12	3			15
Pratovecchio	11		2		13
Caprese M.lo	5		7		12
Castel F.no	9	1	2		12
Monterchi	6	1	3		10
Chitignano	8				8
Ortignano Rag.	4		1		5
Badia Tedalda	3		1		4
Sestino	3		1		4
Chiusi Della Verna	1		1	1	3
Talla	1		1		2
Totale	2015	290	591	28	2924

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 4.6 - Distribuzione zonale e comunale delle Imprese individuali (anno 2009)

Zona	Comune	Impresa Individuale	%.
Aretina	Arezzo	880	84%
	Capolona	30	3%
	Castiglion Fibocchi	6	1%
	Civitella	50	5%
	Monte San Savino	34	3%
	Subbiano	43	4%
Aretina Totale		1043	100%
Casentino	Bibbiena	75	44%
	Castel Focognano	11	7%
	Castel San Niccolò	10	6%
	Chitignano	11	7%
	Chiusi della Verna	2	1%
	Ortignano Raggiolo	5	3%
	Poppi	28	17%
	Pratovecchio	11	7%
	Stia	15	9%
	Talla	1	1%
Casentino Totale		169	100%
Valdarno	Bucine	61	14%
	Castelfranco di sopra	9	2%
	Cavriglia	24	6%
	Laterina	10	2%
	Loro Ciuffenna	16	4%
	Montevarchi	137	32%
	Pergine Valdarno	8	2%
	Piandiscò	19	4%
	San Giovanni Valdarno	93	21%
	Terranuova Bracciolini	57	13%
Valdarno Totale		434	100%
Valdichiana	Castiglion Fiorentino	94	30%
	Cortona	103	33%
	Foiano della della Chiana	81	26%
	Lucignano	15	5%
	Marciano della Chiana	16	5%
Valdichiana Totale		309	100%
Valtiberina	Anghiari	19	14%
	Badia Tedalda	2	2%
	Caprese Michelangelo	5	4%
	Monterchi	6	5%
	Pieve Santo Stefano	34	26%
	Sansepolcro	65	49%
	Sestino	2	2%
Valtiberina Totale		133	100%
Totale complessivo		2.088	

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

5. Provenienza nazionale dei titolari di imprese individuali

Con l'entrata nell'Unione Europea di Romania e Bulgaria (dall'1/1/2007) sono cambiati molti "rapporti di forza" nelle statistiche. Così anche il dato relativo all'area di provenienza (o meglio, di nascita) degli imprenditori stranieri iscritti al Registro delle Imprese, oggi vede il primato dell'Unione Europea: gli **imprenditori dell'Ue a 27 costituiscono il 39,6%**, mentre quelli dell'Europa non comunitaria sono il 21,5% (tab. 5.1.). Valori comunque significativi si registrano per Asia e Africa, rispettivamente al 18,9% e 15,6%, in linea con l'anno precedente. Seguono distanziati i titolari di D.I. nati in America Latina (4,3%). Nel complesso sono i cittadini, comunitari e extracomunitari, provenienti dall'Europa dell'Est a prevalere nettamente tra gli imprenditori nati all'estero.

Disaggregando questo dato ed analizzando le provenienze, è possibile evidenziare i gruppi nazionali che hanno avviato, o gestiscono, il maggior numero di imprese nella provincia di Arezzo.

Dai dati messi a disposizione da Infocamere si evince che le nazionalità più rappresentate sono quelle numericamente più presenti sul territorio provinciale (tab. 5.2): in primissimo luogo, si evidenzia la romena (36,4%); seguono poi l'albanese (16,4%) e la marocchina (9,9%). Spicca anche il dato relativo ai pakistani, ai cinesi e bangladesi, che incidono considerevolmente sul totale dei cittadini stranieri imprenditori (tra il 5,5 e il 4,5% del totale).

Ad aver contribuito maggiormente alla crescita del numero di imprese individuali straniere rispetto al 2008 sono i bangladesi (13,8%), i macedoni (11,1%), i rumeni (9,3%), i pakistani (6,5%) e i marocchini (6,2%). Netta la flessione delle ditte individuali albanesi (-2,0%) e indiane (-7,7%).

Le fasce di età che prevalgono tra i cittadini stranieri iscritti al Registro delle Imprese, come emerge dalla tabella 5.3., sono quelle dei 30-34enni e 35-39enni (il 41,7% circa dei lavoratori stranieri che si sono messi in proprio), seguite dalla classe di età 40-44 (16,7%). L'effetto "sostituzione" (ovvero il ricambio generazionale) è dunque confermato dalla sensibile differenza di età tra titolari italiani e immigrati, mediamente molto più giovani.

Si tratta, in generale, di persone che si sono inserite pienamente nel tessuto economico e sociale del contesto aretino, riuscendo a prendere confidenza con il quadro normativo di riferimento e con le dinamiche del mercato del lavoro locale. In genere hanno prima fatto un'esperienza pluriennale come lavoratori dipendenti all'interno di una azienda, per poi mettersi in proprio.

Tab. 5.1 - Provenienze continentali dei titolari di Imprese individuali. Anno 2009

Area	Impresa individuale	% di colonna
Europa Non Ue	448	21,5
Europa Ue-27	826	39,6
Africa	325	15,6
Asia	395	18,9
America Latina	89	4,3
Oceania	5	0,2
Totale	2088	100,0

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 5.2 - Le prime nazionalità dei titolari di imprese individuali. Anno 2009 e confronto con 2008

Stato	2008	2008 (% di colonna)	2009	2009 (% di colonna)	Variazione % 08/09
Romania	696	34,5%	761	36,4%	9,3%
Albania	349	17,3%	342	16,4%	-2,0%
Marocco	194	9,6%	206	9,9%	6,2%
Pakistan	107	5,3%	114	5,5%	6,5%
Bangladesh	87	4,3%	99	4,7%	13,8%
Cina	93	4,6%	95	4,5%	2,2%
Tunisia	56	2,8%	56	2,7%	0,0%
India	52	2,6%	48	2,3%	-7,7%
Macedonia	36	1,8%	40	1,9%	11,1%
Serbia e Mont.	39	1,9%	37	1,8%	-5,1%
Polonia	37	1,8%	34	1,6%	-8,1%
Argentina	28	1,4%	25	1,2%	-10,7%
Bulgaria	21	1,0%	19	0,9%	-9,5%
Algeria	14	0,7%	13	0,6%	-7,1%
Dominicana Rep..	16	0,8%	13	0,6%	-18,8%
Nigeria	11	0,5%	13	0,6%	18,2%
Senegal	10	0,5%	12	0,6%	20,0%
Brasile	12	0,6%	11	0,5%	-8,3%
Egitto	9	0,4%	10	0,5%	11,1%
Russia	10	0,5%	9	0,4%	-10,0%
Altre	138	6,8%	131	6,3%	-5,6%
Totale	2015	100,0%	2088	100,0%	3,6%

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 5.3. – Fascia di età dei titolari di imprese individuali. Anno 2009

Fascia d'età	Impresa individuale	% di colonna
15-19	4	0,2
20-24	99	4,7
25-29	276	13,2
30-34	458	21,9
35-39	414	19,8
40-44	348	16,7
45-49	241	11,5
50-54	139	6,7
55-59	72	3,4
60-64	17	0,8
> di 64	20	1,0
Totale	2088	100,0

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

6. Settori di attività delle imprese individuali

Nella lettura del fenomeno della piccola imprenditoria straniera assume particolare interesse l'analisi dei settori di attività in cui operano le D.I. straniere. Le tabelle 6.1-6.6 offrono a questo riguardo molti elementi di interesse. Come già evidenziato, in valori assoluti, sono sei i settori produttivi numericamente più rilevanti per le imprese straniere: le "Costruzioni" con il 54,5%, il "Commercio" con il 19,6%, le "Attività manifatturiere" con il 12,4%, l'"Agricoltura" con il 3,4%, il settore "Trasporti" e i servizi di ristorazione, entrambi intorno al 2%.

Di particolare interesse è l'analisi delle percentuali di incidenza considerando il complesso delle ditte individuali (con titolare straniero e italiano) nei vari settori di attività. Come abbiamo già visto, la media provinciale è di 1 a 10, ovvero una D.I. con titolare straniera ogni 10 ditte individuali. Dalla tab. 6.3 emerge che oltre un quarto di tutte le D.I. nel settore delle costruzioni ha un titolare straniero (il 27%); ogni 8 D.I. che operano nel commercio o nel settore manifatturiero, una è immigrata (8,2%). Nel settore delle comunicazioni, tale rapporto scende a una su 6 (15,1%), dovuto soprattutto alla presenza significativa di molti phone-centers.

Le alte percentuali di incidenza, soprattutto per i settori menzionati, sono spesso da ricondurre ad una netta prevalenza di imprenditori di una o di poche nazionalità (v. tab. 6.4): nelle costruzioni i rumeni e gli albanesi (rispett. con il 56,4% e il 25,6%), nel commercio i marocchini (38,5%) e i bangladesi (12,7%); nell'agricoltura i macedoni (35,2%), nel trasporto gli albanesi (33,3%) e i rumeni (20,0%), nelle comunicazioni i pakistani (33,3%), gli indiani (20,8%) e i bangladesi (8,3%). Molto più frammentata la distribuzione delle attività manifatturiere: cinesi e pakistani pesano ciascuno per il 22,0%, rumeni e bangladesi per il 13%, gli indiani per l'11% circa.

Si tratta di dati e percentuali che esprimono, in alcuni casi, una **trasformazione socio-culturale dei settori citati, molto probabilmente irreversibile**. Si tratta di settori (edilizia, commercio al dettaglio...) con basse barriere all'ingresso, modesti investimenti iniziali richieste, debole regolazione degli scambi e dei rapporti di lavoro che ne fanno in molte realtà (non solo italiane) dei caratteristici ambiti di sviluppo delle attività autonome promosse dalle minoranze immigrate. Vediamo più da vicino i principali settori di attività delle imprese "straniere".

6.1. Le imprese edili

Come abbiamo già evidenziato in un precedente Rapporto (n. 26/2009), l'ingresso della Romania nell'UE, avvenuto a inizio 2007, ha determinato una forte crescita delle aziende nel settore delle costruzioni, per il significativo flusso di investimenti rumeni. Dalla metà del 2008, tuttavia, questo settore risente in modo particolare della grande crisi economica globale. In questo ramo, come abbiamo appena sottolineato, gli imprenditori di nazionalità romena e albanese rappresentano l'82% dei lavoratori autonomi stranieri del settore, e complessivamente, una D.I. su 4 è a titolarità straniera (1138 imprese straniere su 4231 ditte individuali presenti nel settore delle costruzioni a fine 2009).

Occorre tuttavia ricordare come nell'ambito dell'edilizia, si evidenzia l'assai diffuso fenomeno dell'*outsourcing*, o *sub-contracting* che prende forma a partire da strategia di subappalto delle imprese autoctone. Insomma la scelta di avviare un'impresa, in particolare nel settore edile, è molte volte dettata da una richiesta del mercato del lavoro, che in linea con la tendenza alla flessibilità "espelle" dipendenti per "assumere" autonomi, come avviene con il caso del ricorso alle cosiddette partite Iva e alle ditte individuali. Un sistema che permette ai datori di lavoro di far diventare "grigio" il lavoro nero, svincolandosi da ogni obbligo nei confronti di un lavoratore subordinato, e scaricando sui lavoratori i costi sociali e parte dei rischi dell'impresa. I titolari di queste para-imprese, obbligati a mettersi in proprio e restando strettamente vincolati all'azienda committente, si trovano in realtà in una posizione che, sotto molteplici aspetti, può essere considerata molto vicina alla subordinazione. Questa situazione non sempre costituisce un peggioramento della propria condizione: le para-imprese possono rappresentare per gli interessati un trampolino di lancio nel

mondo imprenditoriale nonché uno dei possibili percorsi di inserimento intrapreso da molti piccoli imprenditori edili, italiani compresi.

Pur con queste considerazioni, che ci spingono a leggere il fenomeno evitando enfasi inopportune, occorre riconoscere che se guardiamo al futuro diventa sempre più difficile immaginare Arezzo e provincia un'attività edile priva del contributo non solo di lavoratori, ma anche di imprese guidate da immigrati.

6.2. *Il commercio*

È il secondo settore per numero di imprenditori stranieri con il 19,2%, in gran parte impiegati nel commercio al dettaglio (410 le D.I. straniere). È un settore d'impiego piuttosto diffuso che si articola per tipologia e prodotti commercializzati. Come abbiamo visto, i marocchini sono il 38,5% del totale e si trovano inseriti principalmente nell'area del tessile e dell'abbigliamento; seguono i bangladesi con il 12,4% e sono inseriti nel commercio di bigiotteria, pelletteria e abbigliamento; subito dopo i rumeni, pakistani e cinesi con oltre il 7% e gli albanesi con il 3,2%. Bisogna ricordare che c'è una significativa componente di ambulante, dunque di attività svolte all'aperto, impegnative e non sempre redditizie.

Solitamente queste attività commerciali si dividono in due rami, in base alla clientela alla quale sono rivolte. Da una parte ci sono gli esercizi che commercializzano prodotti tipici del paese di origine, ma si rivolgono principalmente alla clientela autoctona e sono le cosiddette "imprese esotiche"; oppure le "imprese aperte" che implicano una vendita di merce che non ha connotazioni etniche e che compete su un mercato concorrenziale. Può trattarsi, ad esempio, di bazar, di negozi di abbigliamento ed oggettistica, di alimentari, panifici/panetteria, kebabberie, tabacchi ma sono "imprese esotiche" anche e soprattutto – spostandoci in un altro settore – molte attività di ristorazione. In provincia di Arezzo sono soprattutto i cinesi (ma anche pakistani, bangladesi, maghrebini...) ad avviare questo tipo di attività commerciali.

Da un'altra parte ci sono le imprese rivolte ad una clientela immigrata principalmente dello stesso paese o della stessa area geografica del gestore. Non sempre il confine è nettamente demarcato: ad esempio, alle macellerie *halal*, rivolte prevalentemente ad una popolazione immigrata di fede musulmana, si rivolgono anche molti "autoctoni" per il tipo di macellazione della carne che la rende più digeribile.

6.3. *Le imprese orafe*

Dedichiamo infine un breve approfondimento alla presenza delle D.I. con titolare straniero nel settore orafa (tabb. 6.5 e 6.6). Come è noto, la vocazione orafa del territorio aretino ha coinvolto anche l'imprenditoria straniera. Numerosi sono infatti gli stranieri che sotto le diverse forme imprenditoriali sono collocati in questo settore e la città di Arezzo raccoglie la stragrande maggioranza del totale provinciale, essendo il polo di maggior sviluppo. Come evidenzia la tab. 6.5, la zona Aretina concentra il 91,4% di queste D.I. È interessante vedere come un settore tipico dell'economia locale richiami investimenti, interessi e manodopera globali.

Praticamente tutte le imprese straniere in ambito orafa sono a conduzione familiare e in alcuni casi si occupano anche della vendita degli oggetti da loro stessi prodotti. Le imprese individuali orafe gestite da immigrati, nel 2009 rappresentavano il 5,6% del totale delle ditte individuali e in termini assoluti erano 116. Una presenza in netta flessione nell'ultimo biennio: rispetto al 2007 sono diminuite del 18,3%.

Anche nel caso delle imprese orafe si può notare una marcata etnicizzazione del comparto: Pakistan e Bangladesh da soli rappresentano i tre quarti di tutte le ditte individuali del settore orafa (48,3% la prima, 26,7% la seconda); seguono le D.I. indiane, pari al 10,3%.

Nel complesso, l'analisi di questo fenomeno tipico dell'imprenditorialità immigrata ad Arezzo evidenzia certe caratteristiche: a) una certa marginalità di queste ditte che da anni risentono della

crisi strutturale del settore dell'oreficeria – aggravata dal 2008 dalla crisi economica mondiale –, e in particolare dell'imprenditoria orafa aretina; b) un'importante concentrazione su base nazionale delle ditte individuali dedite alla lavorazione e commercializzazione dei metalli preziosi; c) una forte corrispondenza tra la nazionalità del titolare dell'impresa e i dipendenti lavoratori della stessa (spesso, difatti, provengono dal medesimo Paese, sono familiari, parenti, amici o semplicemente concittadini).

L'ampia disponibilità e l'utilizzo ricorrente di lavoro di connazionali o parenti spesso reclutati informalmente, e dunque a costi concorrenziali, costituisce per queste imprese gestite da stranieri un punto di forza. Le reti comunitarie costituiscono, più in generale, risorse importanti per l'inserimento lavorativo e sociale dei nuovi arrivati, oltre che fonti di apprendimento vero e proprio di mestieri. Si ricrea così un ambiente familiare e nazionale, con un'unica lingua di comunicazione, con punti di riferimento e ritmi di lavoro condivisi. Più in generale, queste reti tuttavia possono anche diventare delle "gabbie", impedendo percorsi di emancipazione dall'economia di enclave, autoreferenziale e chiusa. Le criticità di questa situazione, accentuate in periodi di crisi del settore, fanno riferimento alle condizioni di lavoro, alla mobilità nel mercato del lavoro locale e all'integrazione sociale di queste persone.

Tab. 6.1 - Principali settori ed attività delle Imprese individuali a titolarità straniera non comunitaria (anno 2009)

Macro settore	Impresa individuale	% di colonna
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	71	3,4
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	31	1,5
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	4	0,2
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	44	2,1
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	9	0,4
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	4	0,2
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	259	12,4
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	9	0,4
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO E MOTOCICLI	410	19,6
COSTRUZIONI	1138	54,5
ISTRUZIONE	1	0,0
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	38	1,8
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	1	0,0
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	24	1,1
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	45	2,2
Totale	2088	100,0

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 6.2 - Principali settori ed attività delle Imprese individuali a titolarità straniera non comunitaria Serie storica. Valori %

Settori di attività	2005	2006	2007	2009
Ristoranti e alberghi	1,5	5,4	1,3	2,1
Agricoltura	4,4	3,6	4,0	3,4
Altri servizi	1,1	1,4	1,2	1,5
Attività Professionali, Scientifiche e Tecniche	-	-	-	0,4
Attività Artistiche, Sportive, di Intratt. e Divertimento	-	-	-	0,2
Commercio	22,8	20,8	19,6	19,6
Costruzioni	51,3	45,4	55,8	54,5
Attività fin.	0,1	0,3	0,4	0,4
Istruzione	0,1	0,7	0,1	0,0
Attività Immobiliari	1,5	3,1	1,5	0,2
Attività Manifatturiere	12,3	14,5	12,7	12,4
Trasporti	4,8	4,7	3,4	2,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,0	0,1	0,0	0,0
Servizi di Informazione e Comunicazione				1,1
Sanità e altri servizi sociali	0,0	0,1	0,0	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 6.3 - Principali settori ed attività delle Ditte individuali a titolarità straniera e totale complessivo D.I. a livello provinciale (anno 2009)

Sezioni e divisioni attività		Totale 2009	2009 %	Totale D.I. 2009	% D.I. straniere su tot compl.
Agricoltura, Silvicoltura E Pesca	Coltivazioni Agricole E Produzione Di Prodotti Animali, Caccia E Servizi Connessi	33	1,6%		
	Silvicoltura Ed Utilizzo Di Aree Forestali	38	1,8%		
	Totale	71	3,4%	6387	1,1%
Altre Attività di Servizi	Altre Attività Di Servizi Per La Persona	26	1,2%		
	Riparazione Di Computer e Di Beni Per Uso Personale E Per La Casa	5	0,2%		
	Totale	31	1,5%	1027	3,0%
Attività Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento E Divertimento	Attività Creative, Artistiche e Di Intrattenimento	2	0,1%		
	Attività Sportive, Di Intrattenimento E Di Divertimento	2	0,1%		
	Totale	4	0,2%	130	3,1%
Attività Dei Servizi Di Alloggio E Di Ristorazione	Alloggio	2	0,1%		
	Attività Dei Servizi Di Ristorazione	42	2,0%		
	Totale	44	2,1%	669	6,6%
Attività Finanziarie e assicurative	Totale	9	0,4%	556	1,6%
Attività Immobiliari	Totale	4	0,2%	192	2,1%
Attività Manifatturiere	Altre Industrie Manifatturiere	120	5,7%		
	Confezione Di Articoli Di Abbigliamento; Confezione Di Articoli In Pelle E Pelliccia	46	2,2%		
	Fabbricazione Di Altri Mezzi Di Trasporto	2	0,1%		
	Fabbricazione Di Altri Prodotti Della Lavorazione Di Minerali Non Metalliferi	2	0,1%		
	Fabbricazione Di Apparecchiature Elettriche Ed Apparecchiature Per Uso Domestico Non Elettriche	2	0,1%		
	Fabbricazione Di Articoli In Gomma E Materie Plastiche	1	0,0%		
	Fabbricazione Di Articoli In Pelle E Simili	28	1,3%		

	Fabbricazione Di Macchinari Ed Apparecchiature Nca	1	0,0%		
	Fabbricazione Di Mobili	1	0,0%		
	Fabbricazione Di Prodotti In Metallo (Esclusi Macchinari E Attrezzature)	32	1,5%		
	Industria Del Legno E Dei Prodotti In Legno E Sughero (Esclusi I Mobili); Fabbricazione Di Articoli In Paglia E Materiali Da Intreccio	4	0,2%		
	Industrie Alimentari	6	0,3%		
	Industrie Tessili	2	0,1%		
	Metallurgia	4	0,2%		
	Riparazione, Manutenzione Ed Installazione Di Macchine Ed Apparecchiature	6	0,3%		
	Stampa E Riproduzione Di Supporti Registrati	2	0,1%		
	Totale	259	12,4%	2145	12,1%
Attività Professionali, Scientifiche E Tecniche	Altre Attività Professionali, Scientifiche E Tecniche	6	0,3%		
	Attività Di Direzione Aziendale E Di Consulenza Gestionale	1	0,0%		
	Pubblicità E Ricerche Di Mercato	2	0,1%		
	Totale	9	0,4%	279	3,2%
Commercio All'Ingrosso E Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli E Motocicli	Commercio Al Dettaglio (Escluso Quello Di Autoveicoli E Di Motocicli)	346	16,6%		
	Commercio All'Ingrosso (Escluso Quello Di Autoveicoli E Di Motocicli)	48	2,3%		
	Commercio All'Ingrosso E Al Dettaglio E Riparazione Di Autoveicoli E Motocicli	16	0,8%		
	Totale	410	19,6%	5000	8,2%
Costruzioni	Costruzione Di Edifici	159	7,6%		
	Ingegneria Civile	5	0,2%		
	Lavori Di Costruzione Specializzati	974	46,6%		
	Totale	1138	54,5%	4231	26,9%
Istruzione	Totale	1	0,0%	26	3,8%
Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	Attività Di Noleggio E Leasing Operativo	1	0,0%		
	Attività Di Servizi Per Edifici E Paesaggio	33	1,6%		
	Attività Di Supporto Per Le Funzioni D'Ufficio E Altri Servizi Di Supporto Alle Imprese	4	0,2%		
	Totale	38	1,8%	315	12,1%
Sanità E Assistenza Sociale	Totale	1	0,0%	6	16,7%
Servizi Di Informazione E Comunicazione	Attività Dei Servizi D'Informazione E Altri Servizi Informatici	1	0,0%		
	Attività Di Produzione Cinematografica, Di Video E Di Programmi Televisivi, Di RegISTRAZIONI Musicali E Sonore	1	0,0%		
	Produzione Di Software, Consulenza Informatica E Attività Connesse	2	0,1%		
	Telecomunicazioni	20	1,0%		
	Totale	24	1,1%	159	15,1%
Trasporto E Magazzinaggio	Magazzinaggio E Attività Di Supporto Ai Trasporti	4	0,2%		
	Trasporto Terrestre E Trasporto Mediante Condotte	41	2,0%		
	Totale	45	2,2%	514	8,8%
Totale		2088	100,0%	21658	9,6%

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 6.4 - Principali settori e nazionalità dei titolari di imprese individuali. Valori assoluti (anno 2009)

Stato nascita	Agricolt., Silvic. e Pesca	Altre att. di servizi	Att. Artist., Spor., intrat. e Divert.	Att. Servizi Allog- gio e di ristoraz.	Att. Finanz. e Assicur.	Att. Immob.	Att. manifat.	Att. profess., scientif. e tecniche	Com- mercio ing. e det.;	Costruz.	Istruz.	Noleg- gio, ag. Viag- gio, soc.	Sanità e ass. soc.	Servizi di inf. e com..	Trasp e magaz.	Tot.
Romania	9	11		4	2		34	1	30	642		17	1	1	9	761
Albania	1	2		4			11		13	291		4		1	15	342
Marocco		1		2	1		7		158	31				1	5	206
Pakistan	1			2			56		29	16		1		8	1	114
Bangladesh				4	4		34		52			2		2	1	99
Cina		1		6			57		31							95
Tunisia				2				1	11	39		1		1	1	56
India	2	1		2			28		6	3				5	1	48
Macedonia	25								2	12					1	40
Serbia Mont.	1					1			4	28		1			2	37
Polonia	5	2		2		1	2		3	15		2			2	34
Argentina	2	2					3	2	7	8					1	25
Bulgaria	2			2			1	1	5	6		1			1	19
Algeria									5	7					1	13
Dominic.R..	2	2	1	1			2		2	3						13
Altre Naz.	21	9	3	13	2	2	24	4	52	37	1	9	0	5	4	186
Totale	71	31	4	44	9	4	259	9	410	1138	1	38	1	24	45	2088

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 6.5 - Principali settori e nazionalità dei titolari di imprese individuali. Valori % (anno 2009)

Stato nascita	Agricolt., Silvic. e Pesca	Altre att. di servizi	Att. Artist., Spor., intrat. e Divert.	Att. Servizi Allog- gio e di ristoraz.	Att. Finanz. e Assicur.	Att. Immob.	Att. manifat.	Att. profess., scientif. e tecniche	Com- mercio ing. e det.;	Costruz.	Istruz.	Noleg- gio, ag. Viag- gio, soc.	Sanità e ass. soc.	Servizi di inf. e com..	Trasp e magaz.	Tot
Romania	12,7	35,5	0,0	9,1	22,2	0,0	13,1	11,1	7,3	56,4	0,0	44,7	100,0	4,2	20,0	36,4
Albania	1,4	6,5	0,0	9,1	0,0	0,0	4,2	0,0	3,2	25,6	0,0	10,5	0,0	4,2	33,3	16,4
Marocco	0,0	3,2	0,0	4,5	11,1	0,0	2,7	0,0	38,5	2,7	0,0	0,0	0,0	4,2	11,1	9,9
Pakistan	1,4	0,0	0,0	4,5	0,0	0,0	21,6	0,0	7,1	1,4	0,0	2,6	0,0	33,3	2,2	5,5
Bangladesh	0,0	0,0	0,0	9,1	44,4	0,0	13,1	0,0	12,7	0,0	0,0	5,3	0,0	8,3	2,2	4,7
Cina	0,0	3,2	0,0	13,6	0,0	0,0	22,0	0,0	7,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5
Tunisia	0,0	0,0	0,0	4,5	0,0	0,0	0,0	11,1	2,7	3,4	0,0	2,6	0,0	4,2	2,2	2,7
India	2,8	3,2	0,0	4,5	0,0	0,0	10,8	0,0	1,5	0,3	0,0	0,0	0,0	20,8	2,2	2,3
Macedonia	35,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	1,9
Serbia M.	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	1,0	2,5	0,0	2,6	0,0	0,0	4,4	1,8
Polonia	7,0	6,5	0,0	4,5	0,0	25,0	0,8	0,0	0,7	1,3	0,0	5,3	0,0	0,0	4,4	1,6
Argentina	2,8	6,5	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	22,2	1,7	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	1,2
Bulgaria	2,8	0,0	0,0	4,5	0,0	0,0	0,4	11,1	1,2	0,5	0,0	2,6	0,0	0,0	2,2	0,9
Algeria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	2,2	0,6
Dominic. R.	2,8	6,5	25,0	2,3	0,0	0,0	0,8	0,0	0,5	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6
Altre Naz..	29,6	29,0	75,0	29,5	22,2	50,0	9,3	44,4	12,7	3,3	100,0	23,7	0,0	20,8	8,9	8,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 6.6 - Imprese individuali operanti in campo orafa: distribuzione territoriale (anno 2009)

Zona	Impresa individuale 2005	% di colonna	Impresa individuale 2007	% di colonna	Impresa individuale 2009	% di colonna
Aretina	75	82,4	132	93,0	106	91,4
Casentino	3	3,3	3	2,1	3	2,6
Valdarno	6	6,6	5	3,5	4	3,4
Valdichiana	5	5,5	2	1,4	3	2,6
Valtiberina	2	2,2	0	0,0	0	0,0
Totale	91	100,0	142	100,0	116	100,0

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Tab. 6.7 - Imprese individuali operanti in campo orafa: Stato di nascita del titolare (anno 2009)

Stato di nascita	Impresa individuale 2005	Impresa individuale 2007	Impresa individuale 2009	% di colonna 2009	Variazione % 2007/09
Pakistan	36	53	56	48,3	5,6
Bangladesh	19	43	31	26,7	-27,9
India	13	15	12	10,3	-20,0
Altre	23	31	17	14,7	-45,2
Totale	91	142	116	100,0	-18,3

Fonte: Osservatorio Politiche Sociali-Sez. Immigrazione su dati Camera di Commercio Arezzo

Riferimenti bibliografici

Ambrosini M. (a cura di), *Intraprendere tra due mondi. Il transnazionalismo economico degli immigrati*, il Mulino, Bologna, 2009.

Caritas/Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2009*, Idos, Roma, 2009.

CNEL-ONC, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. Il potenziale di integrazione nei territori italiani. Analisi dell'occupazione e della criminalità per collettività*, VII Rapporto, Roma, 13 luglio 2010.

Fondazione Ethnoland, *Immigrati Imprenditori in Italia. Dinamiche del fenomeno: analisi, storia, prospettive*, Idos, Roma, 2009.

Centro Studi Unioncamere (a cura di), *Rapporto Unioncamere 2010. L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di commercio*, Unioncamere, Milano, 2010.

IRPET, *L'imprenditoria straniera in Toscana*, a cura di F. Pacini e T. Savinio, n. 2/10 e-Book, Firenze, febbraio 2010.

IRPET, *Il lavoro degli immigrati in Toscana: scenari oltre la crisi. Regione Toscana. Rapporto 2009*, a cura di M. Beudò, Regione Toscana, Firenze, dicembre 2009.

Pubblicazioni della Sezione Immigrazione
(www.provincia.arezzo.it – www.oxfamitalia.it)

• **Rapporti tematici**

- Rapporto n. 0 – *Gli immigrati stranieri in provincia di Arezzo. La presenza regolare al 1° gennaio 2002. Rapporto di sintesi* (2002)
- Rapporto n. 1 – *Bambini e ragazzi stranieri nelle scuole della provincia di Arezzo. Anno scolastico 2001/02* (2002)
- Rapporto n. 2 – *Inserimento lavorativo degli immigrati in provincia di Arezzo. Il lavoro dipendente* (2002)
- Rapporto n. 3 – *Lavoro autonomo e immigrazione in provincia di Arezzo* (2002)
- Rapporto n. 4 – *I minori stranieri in provincia di Arezzo* (2002)
- Rapporto n. 5 – *Salute degli immigrati e ricorso alle strutture sanitarie in provincia di Arezzo – anno 2002* (2003)
- Rapporto n. 6 – *La presenza degli stranieri in provincia di Arezzo all'1.01.2003* (2003)
- Rapporto n. 7 – *Immigrati stranieri in provincia di Arezzo. La presenza regolare all'1.01.2004* (2004)
- Rapporto n. 8 – *L'imprenditoria immigrata in provincia di Arezzo* (2004)
- Rapporto n. 9 – *Presenza degli alunni stranieri in provincia di Arezzo - a.s. 03/04* (2004)
- Rapporto n. 10 – *L'esperienza del Campo Nomadi ad Arezzo* (2004)
- Rapporto n. 11 – *La presenza degli immigrati in provincia di Arezzo. I dati sui permessi di soggiorno al 1° gennaio 2005* (2005)
- Rapporto n. 12 – *Immigrazione e lavoro in provincia di Arezzo. I. Il lavoro dipendente (al 1° gennaio 2005)* (2005)
- Rapporto n. 13 - *Immigrazione e lavoro in provincia di Arezzo. II. Il lavoro autonomo (al 1° gennaio 2005)* (2005)
- Rapporto n. 14 - *Presenza degli alunni stranieri in provincia di Arezzo - a.s.04/05* (2005)
- Rapporto n. 15 - *Salute degli immigrati e ricorso alle strutture sanitarie in provincia di Arezzo – anno 2005* (2006)
- Rapporto n. 16 – *La presenza degli stranieri in provincia di Arezzo all'1.01.2006* (2006)
- Rapporto n. 17 – *La presenza degli alunni stranieri in provincia di Arezzo. A.s. 2005-2006* (2006)
- Rapporto n. 18 – *Immigrazione e lavoro in provincia di Arezzo. II. Il lavoro autonomo (al 1° gennaio 2006)* (2006)
- Rapporto n. 19 – *Immigrazione e lavoro in provincia di Arezzo. I. Il lavoro dipendente (al 1° gennaio 2006)* (2006)
- Rapporto n. 20 – *Alunni stranieri nelle scuole della provincia di Arezzo. Esiti e ritardi. Seconde generazioni (a.s. 2006/07)* (2008)
- Rapporto n. 21 – *Il lavoro autonomo degli immigrati in provincia di Arezzo (al 1/1/2008)* (2008)
- Rapporto n. 22 – *La presenza degli immigrati in provincia di Arezzo (al 1/1/2008)* (2008)
- Rapporto n. 23 – *Immigrazione e lavoro dipendente in provincia di Arezzo (al 1° gennaio 2008)* (2008)
- Rapporto n. 24 – *Alunni stranieri nelle scuole della provincia di Arezzo. Presenza, esiti e ritardi. Seconde generazioni (a.s. 2007/08)* (2008)
- Rapporto n. 25 - *La presenza di immigrati e figli di immigrati in provincia di Arezzo (all'1/1/2009)* (2009)
- Rapporto n. 26 - *Il lavoro autonomo dei migranti in provincia di Arezzo (al 31/12/2008)* (2009)
- Rapporto n. 27 – *Alunni stranieri nelle scuole della provincia di Arezzo. Presenza, esiti e ritardi. Seconde generazioni (a.s. 2008/09)* (2009)
- Rapporto n. 28 – *Alunni stranieri nelle scuole della provincia di Arezzo. Presenza, esiti e ritardi. Seconde generazioni (a.s. 2009/10)* (2010)
- Rapporto n. 29 - *L'imprenditoria immigrata in provincia di Arezzo (al 31 dicembre 2009)* (2010)

• **Rapporti annuali**

- Luatti L., La Mastra M. (a cura di), *L'immigrazione straniera in provincia di Arezzo. Presenza, inserimento scolastico e lavorativo*, Provincia di Arezzo-Ucodep (Studi e ricerche n. 3), Arezzo, 2001
- Luatti L., Ortolano I., La Mastra M. (a cura di), *L'immigrazione straniera in provincia di Arezzo. Rapporto 2003*, Provincia di Arezzo-Ucodep (Studi e ricerche n. 5), Arezzo, 2003
- Luatti L., La Mastra M. (a cura di), *Terzo Rapporto sull'immigrazione in provincia di Arezzo*, Ucodep-Provincia di Arezzo, Arezzo, 2007
- Luatti L., Rocchi S., La Mastra M., *Arezzo plurale. Immigrazione e mutamento sociale*, Comune e Provincia di Arezzo, Ucodep, 2009.